

COMUNE DI CUGGIONO
Provincia di Milano

**CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI
PIAZZA SAN GIORGIO E VIE LIMITROFE**

RELAZIONE

“...la città più bella è quella dove i bambini possono giocare indisturbati nelle piazze ed i vecchi chiacchierare lungo le strade appoggiati ai loro bastoni”
(Zaccaria 8,4-5)



Premessa

Al fine di poter sottoporre una proposta progettuale più completa, il presente studio ha preso in considerazione un ambito urbano più lato rispetto a quello strettamente pertinente al concorso. In particolare, poi, sono stati inseriti, perché ritenuti significativi alla riqualificazione auspicata dall'ente banditore, alcuni interventi edilizi già ufficialmente adottati o programmati dal Comune di Cuggiono, quali l'attuazione di un piano di recupero tra piazza Berra e largo Europa, la ristrutturazione del palazzo Kuster e delle pertinenze, il graduale trasferimento degli uffici comunali in villa Annoni. In quest'ottica, anche la piazza XXV Aprile con villa Annoni non possono essere escluse dal discorso.

Per una riqualificazione del centro storico.

Cuggiono, borgo nobile.

Capoluogo del distretto XIV della provincia di Milano sotto il regno Lombardo-Veneto, dopo il 1859 capoluogo di mandamento, sede di ospedale.

Circa 3.000 anime agli inizi del '600, quasi 6.000 abitanti a fine '800.

Famiglie nobili e insigni che hanno lasciato segni importanti: Piantanida, Clerici, Crivelli. Il tram a vapore per collegarsi "rapidamente" a Milano negli anni del grande sviluppo industriale.

Edifici di pregio inseriti in un tessuto che nel centro storico appare ancora ben consolidato, leggibile nei suoi connotati tipici nonostante alcuni rimaneggiamenti occorsi negli anni: la barocca chiesa arcipretale di San Giorgio "detta comunemente basilica per la sua bellezza", villa Annoni con il parco monumentale, il seicentesco palazzo Piantanida; un po' più defilato il palazzo Kuster. Ma anche le cortine edilizie, fatte di case anonime sì, ma compositivamente e tipologicamente capaci di testimoniare la stratificazione storica della città, celando le grandi corti che si aprono all'interno, a memoria dell'origine essenzialmente agricola dell'impianto urbano.

Impianto che si presenta interessante, per la configurazione dell'edificato e la caratterizzazione delle strade che non possono non evocare il fascino della città medievale rinviano all'origine del borgo stesso. Le varianze dimensionali delle vie centrali, che rifiutano l'ortogonalità della città moderna, da via San Rocco a via Gualdoni, da via Beolchi a via Vittorio Emanuele, accrescono la ricchezza strutturale dell'impianto, impreziosito dalle suggestioni di alcune vie minori e vicoli (via Marinoni, via Zenoni, vicolo Crespi, vicolo San Gregorio, vicolo Palazzo).

E poi quel capolavoro di "vuoto urbano" che è piazza S. Giorgio, con quel suo aprirsi quasi all'improvviso all'occhio di chi percorre, in leggera pendenza, tutta la stretta via S. Rocco: chiusa a sud dalla scenografica quinta che è l'elegante facciata della basilica, la piazza è contornata a nord-est dal "continuum" di case in linea che, innestate al suolo su un singolare tracciato curvilineo, tendono a dilatarne lo spazio verso largo Chiesa Vecchia, su su fino a via Cavour, quasi opponendosi geometricamente alla "murata" a sud-ovest. Questa, poi, nella sua non-ortogonalità con la facciata della chiesa, aprendosi verso ovest conferisce maggiore spazialità alle dimensioni di per sé non rilevanti del luogo urbano. Dalla piazza, il cannocchiale di via Gualdoni ruba la suggestiva immagine della maestosa villa Annoni, che, appena percepita, appare coerentemente e saldamente correlata al nucleo antico. Cuore della città, piazza S. Giorgio pare protetta dalle cortine edilizie che la delimitano, quasi a custodirne gelosamente la singolarità morfologica.

Un paese, Cuggiono, che ha la qualità urbana di una cittadina, con la garbata e misurata eleganza propria di una certa edilizia dei centri minori che, senza eccessi di pregio, basta a conferire un fascino discreto e apprezzabile, leggibile oltre lo stato spesso un po' dimesso del costruito.

Guardando Cuggiono, la memoria ripercorre un passo di Italo Calvino ne "Le città invisibili": "...Zora ha la proprietà di restare nella memoria punto per punto, nella successione delle vie e delle case lungo le vie, e delle porte e delle finestre nelle case, pur non mostrando in esse bellezza o rarità particolari. Il suo segreto è il modo in cui la vista scorre su figure che si succedono come in una partitura musicale nella quale non si può cambiare o spostare nessuna nota..."

Questa, offerta dal concorso, è un'occasione significativa per acquisire maggiore consapevolezza delle potenzialità urbane che la cittadina già possiede intrinsecamente e che sono lì, a portata di mano, in attesa di essere sviluppate, avviando un'operazione di riqualificazione a partire proprio dalle aree pubbliche per eccellenza: strade e piazze. Da qui, poi, potrà intravedersi l'opportunità di riportare il nucleo antico alle funzioni originarie, mediante il rafforzamento delle scelte indirizzate al riuso e al ripristino del patrimonio edilizio esistente.

Viabilità e sosta.

Un primo tema affrontato in fase di approntamento dell'idea progettuale, forse il più importante, sicuramente il più impegnativo sotto il profilo delle scelte funzionali connesse all'impianto della città, è stato quello relativo alla viabilità tout-cour, che qui, a Cuggiono, appare davvero problematica. La mancanza di una gronda esterna in grado di scaricare tutto il traffico pesante e quello leggero che non ha interesse ad attraversare la città, il carattere Provinciale dell'attuale viabilità principale interna, oltre alla situazione della sosta in centro, non possono che interferire pesantemente con l'idea di pedonalizzazione spinta delle aree centrali, quale vocazione che emerge spontaneamente dalla conformazione dell'impianto viario di questa parte del centro storico e dalla configurazione urbana dell'insediamento.

Ogni città ha i suoi problemi, ma alcuni problemi appartengono a tutti i centri storici: l'automobile, ad esempio, è quasi sempre un intruso.

Lo spirito dei luoghi esce quasi lacerato, umiliato, dal contatto con questa presenza non amica: come un ospite maleducato, l'automobile ha invaso la città antica trasformandola in un gigantesco garage...

Scrive Guido Ceronetti: "Immaginatevi una qualunque Fiat o Renault là, negli affreschi del Buongoverno di Siena (Ambrogio Lorenzetti). Il senso spirituale della polis (la Città) svanirà subito..." Come non si può concordare?

In genere nelle città non si è operata una reale distinzione tra i vari tipi di traffico e si è lasciato che regnasse una certa confusione: automobili, pedoni, biciclette, trasporti pubblici sono costretti a convivere tutti insieme nelle stesse strade. Oggi c'è esigenza di ordine e di gerarchie di valori.

Certi di questa consapevolezza, nel quadro della riqualificazione urbanistica del centro storico un ruolo principale è assunto dalla predisposizione di un nuovo assetto complessivo del sistema della mobilità del nucleo antico in modo da riequilibrare i rapporti tra i movimenti pedonali e veicolari e quindi, più in generale, tra ambiente costruito e modi di spostamento.

L'assunto del progetto, sotto questo aspetto, è il seguente: in centro a Cuggiono, si va per "scendere in piazza", non per transitavvi! Crediamo così di interpretare il desiderio dei residenti di riappropriarsi del proprio cuore urbano, incentivandone la rivalorizzazione.

Ma crediamo anche di contribuire al rafforzamento ed incremento della costruzione di un più solido asse commerciale e terziario che, a livello microurbanistico, costituisce l'ossatura delle relazioni inter-urbane.

Abbiamo tre possibili conformazioni dell'ambiente urbano: tutto lo spazio è pedonale, il traffico veicolare è "controllato", l'automobile è "padrona" dell'ambiente. Allora, uno degli obiettivi principali della proposta progettuale è quello di privilegiare i movimenti pedonali e ciclo rispetto a quelli veicolari, saldando l'area più significativa sotto l'aspetto ambientale (via S. Rocco) con quella più monumentale (il sistema Basilica di S. Giorgio-Villa Annoni).

Più specificatamente le scelte operate sono le seguenti.

La criticità di via S. Rocco viene superata, per quanto possibile in relazione all'obbligo di conservazione della viabilità Provinciale, prospettando una soluzione di tipo "dissuasivo": il verso di percorrenza autoveicoli è mantenuto inalterato, da nord a sud, ma a traffico rallentato (30 km/h); gli automezzi sono incanalati in una corsia a larghezza ridotta (ma sufficiente al transito in sicurezza dei mezzi pesanti ed autobus) che di per sé obbliga una drastica riduzione della velocità. Un dissuasore di velocità collocato all'incrocio con via F.lli Piazza e un altro posto in corrispondenza dell'innesto con piazza C. Berra concorgeranno allo scopo.

La piazza S. Giorgio è prevista ad un'unica quota, rialzata rispetto alla corsia di transito di via S. Rocco: segnale fisico della dedicazione essenzialmente pedonale di un luogo che ben poco gradisce la presenza veicolare.

La sosta dell'autobus è mantenuta in piazza S. Giorgio, ma prevista allo sbocco di via S. Rocco mediante uno slargo della carreggiata stradale.

Da piazza S. Giorgio il senso di marcia è unico verso largo Chiesa Vecchia, con traffico veicolare ancora incanalato, così da ridurre l'afflusso di autoveicoli verso la piazza.

Provenendo da est lungo via V. Emanuele, il transito obbligato è verso via Cavour, così da poter raggiungere gli spazi di sosta che saranno a servizio della piazza principale. Via Piantanida sarà a senso unico verso ovest, così da consentire al traffico della via Cavour di accedere ai parcheggi di piazza Berra e di largo Europa. L'uscita da questi avverrà attraverso il vicolo Crespi verso piazza S. Giorgio. Provenendo da via S. Rocco, l'accesso a piazza Berra sarà anch'esso a senso unico.

Vicolo S. Gregorio, via Marinoni e via Zenoni avranno percorrenza veicolare limitata ai soli residenti: in vicolo S. Gregorio si accederà provenendo da via S. Rocco, mentre le altre due vie saranno accessibili da via Beolchi attraverso via Gualdoni. Anche questa strada sarà essenzialmente pedonale e diventerà accesso privilegiato alla nuova sede municipale di villa Annoni, ricucendo in modo interessante la connessione tra le due importanti presenze espressione dell'autorità civile e religiosa per costruirne una relazione fisica oltre che ideale.

Per le biciclette, il progetto prevede la possibilità di percorrere in senso contrario le vie a senso unico attraverso un sistema di piste dedicate.

Il problema della sosta degli autoveicoli deve passare attraverso una scelta determinata e, in Italia per gli Italiani, coraggiosa. Negli spazi dedicati all'uomo non può esservi presenza invasiva di autoveicoli. Molte città hanno già da tempo intrapreso questo percorso e i risultati del netto miglioramento della qualità di vita non sono tardati a sopraggiungere.

Il progetto individua alcune zone di parcheggio marginali al centro storico così da incentivare l'utilizzazione pedonale della città.

Non più automezzi in piazza s. Giorgio (se non ovviamente per emergenza o eccezionalità), la sosta verrà effettuata soprattutto in largo Europa (se necessario

potrà essere previsto un parcheggio a più livelli), lungo viale Roma e nella zona antistante palazzo Kuster una volta concluso l'intervento di restauro. Piazza XXV Aprile, via Motta, via Cicogna, largo F.Ili Borghi potranno servire alla sosta per i servizi pubblici e gli esercizi commerciali presenti e futuri nei pressi di piazza XXV Aprile.

Altre aree di sosta in prossimità del nucleo storico potranno essere indagate nell'ambito di uno studio più dedicato, ma certamente è forte la convinzione che, se non si riduce drasticamente il carico di veicoli oggi in transito e in sosta nelle aree oggetto del concorso, qualunque ipotesi di riqualificazione rischia di rimanere un mero esercizio progettuale, lifting urbano privo di efficacia sostanziale.

Quale scena urbana?

Il rinnovato interesse per “l'abitare in città” attribuisce ai luoghi urbani un ruolo fondamentale nella dinamica urbana. Da qui il bisogno di ridefinire gli spazi di transizione in funzione di una rielaborazione dello spazio pubblico e del suo rapporto con l'ambiente residenziale.

Nasce in generale un'esigenza sociale di miglioramento del paesaggio urbano. Questa porzione del centro storico di Cuggiono evidenzia una forte unità ambientale, esalta il ruolo degli spazi urbani, è un luogo urbano assolutamente connotato.

Scrive G. Gualdrini: “Ogni luogo è unico nella sua forma, nella sua immagine, nella sua storia”. Non è forse così anche per Cuggiono?

Allora la riqualificazione deriva dalla necessità di ricreare una relazione tra pieni (gli edifici) e vuoti (gli spazi che stanno attorno): pieno e vuoto, privato e pubblico, uniti e non separati configurano un ambiente tanto integrato ed unitario da non poter pensare ad un edificio se non inserito in quella certa strada, in quella certa piazza e da non poter pensare quella piazza se non appartenente a quella città.

E la riqualificazione degli spazi della città rideterminerà il rapporto virtuoso con gli edifici: le nuove pavimentazioni, gli elementi di arredo concorrono ad esaltare il linguaggio comune della città creando una unità.

Il progetto, attraverso le proposte di riassetto viabilistico e di nuove pavimentazioni, ricerca la riunificazione degli “oggetti” che formano la città (i luoghi della città) che, così, risultano radunati, non dispersi, collegati, messi in ordine. Il raduno degli oggetti della città comporta l'individuazione di un centro e di percorsi. Il centro è la piazza; i percorsi sono le vie modellate da un “bordo” rappresentato dalla successione non ininterrotta degli edifici che vi si affacciano: strade vissute come corridoi per la comunità.

L'articolazione dello spazio pubblico si ispira ad un itinerario processionale: chiesa di San Rocco, basilica di San Giorgio, Palazzo Piantanida, Villa Annoni.

La piazza S. Giorgio viene immaginata come agorà, epicentro dell'unificazione del tessuto antico, luogo di incontro per eccellenza.

Nella tradizione occidentale il centro di una città è quasi sempre il simbolo di appartenenza di una comunità ad un luogo: la piazza è la massima manifestazione di una collettiva attrazione verso il principale “luogo della socialità”. La piazza deve essere occasione di incontro fra le persone: quando queste occasioni vengono a mancare, la piazza diventa un “vuoto senza vita”; ai rumori delle automobili si sostituiscono, la sera, i silenzi di una città deserta.

A questa riscoperta del “luogo della socialità”, ma anche “luogo della storia” mira l'idea progettuale nel suo insieme organico di proposte.

E alla storia locale si riferiscono le scelte iconografiche che valorizzano la scena urbana.

Piazza S. Giorgio è libera ma non muta, perché la storia parla attraverso alcuni segni. Dallo stemma comunale e dal gonfalone, viene recuperato il Crivello d'oro a memoria della famiglia Crivelli e del Pontefice Urbano III e collocato in degnissima presenza mediante mosaico appena fuori dal pronao colonnato della basilica.

Il filare di gelsomini che contorna a ovest la piazza dà ombra e possibilità di seduta nel ricordo della tradizionale occupazione lavorativa locale. L'illuminazione da terra degli alberi ne enfatizza la presenza anche in visione notturna.



carrozze di villa Annoni, visibili da piazza S. Giorgio attraverso via Gualdoni, illuminate da un faro a terra collocato tra le due.

La criticità percettiva di largo Chiesa Vecchia da piazza S. Giorgio è risolta in maniera semplice: ancora la storia ci dà una plausibile soluzione con la memoria di un'altra nobile famiglia cuggionese, i Piantanida. Allora un imponente frassino, al centro di una rotonda funzionale allo smistamento del traffico veicolare, chiuderà la prospettiva come quinta verde e potrà in parte lenire la profonda ferita inferta alla ricchezza monumentale ed urbana dalla sostituzione dell'antica chiesa con l'attuale ingombrante edificio residenziale.

Memoria del tempo è anche la sagoma evocativa del tram a vapore, il "Gamba de legn", collocata nella porzione nord della piazza con funzione anche di pensilina di attesa del pullman.

Le due colonne doriche, simbolo della famiglia Clerici, svettano binate al centro del giro delle



La fontana

Provenendo da via San Rocco, l'impatto con piazza S. Giorgio, ancor prima che lo sguardo venga catalizzato dalla basilica, avviene con lo spigolo sud-est della recinzione della Mater Orphanorum.

L'idea di progetto è di decorare il luogo con la formazione di una fontana, che, in leggero rilevato rispetto al piano stradale, diventa uno degli elementi dell'arredo dell'intera piazza rafforzandone il punto più debole.

Peraltra, la storia di Cuggiono è strettamente correlata all'acqua: Ticino e Naviglio Grande hanno rappresentato una presenza imprescindibile allo sviluppo della locale comunità.

La fontana evocherà i due corsi d'acqua: due bassorilievi in bronzo, collocati ad angolo, raffigureranno il Tezinum (Ticino) e il Ticinum Novum (Naviglio) con figure adagiate rispettivamente di donna e di uomo. La donna impersonificherà l'acqua, la via, la natura; l'icone maschile ricorderà il genio umano, il lavoro, il progresso.

La pianta poliedrica della fonte evoca l'importante tiburio della parrocchiale.

Le pavimentazioni

Le piazze e le strade contribuiscono a determinare “il colore” della città, la tavolozza della città: i colori della città partecipano alla formazione del carattere specifico di una città. I colori delle pavimentazioni stradali, accostati ai colori delle facciate lungo le strade, arredarono le città come si arreda una stanza.

L’uso della pietra naturale forgiata in blocchi determina una strada carica di vibrazioni.

Le strade sono previste in cubetti di porfido posati a coda di pavone. La viabilità veicolare è contraddistinta da manufatti di dimensione maggiore rispetto a quella ciclo-pedonale.

La piazza S. Giorgio risulta dall’accostamento-intersezione di due pavimentazioni: quella in porfido nella parte nord e quella a disegno geometrico in masselli di granitello bianco-grigio inseriti in quadrati di lastre di granito rosa. Il colore chiaro della pavimentazione conferisce luminosità alla piazza, dialogando con le tinte delle facciate. Analoga pavimentazione si sviluppa in vicolo S. Gregorio, via Marinoni, via Zenoni, via Gualdoni fino a definire la piazza XXV Aprile.

In piazza S. Giorgio, le due pavimentazioni sono senza soluzione di continuità, così da determinare un “continuum”.

Il transito veicolare è indirizzato mediante applicazione a terra di “borchie” in bronzo, le stesse che individuano le piste ciclabili.

Paracarri in granito fungono anch’essi da delimitatori del transito veicolare in piazza.